

**IL JAZZ PERDE HERBIE MANN**  
**FLAUTISTA E PIONIERE DELLA FUSION**  
 Il flautista americano Herbie Mann è morto martedì sera a Santa Fe, nel New Mexico, all'età di 73 anni. Mann, ammalato di cancro alla prostata dal '97, era un flautista particolarmente versatile, avendo spaziato dal jazz classico a quello moderno. Viene considerato uno dei pionieri della fusion e della world music, avendo sfruttato le influenze sia del rock sia delle musiche etniche come quella brasiliana o più recentemente dell'est europeo. Nato nel 1930 a Brooklyn Herbert Solomon - questo il suo vero nome - vanta alcuni capitali come *At the Village Gate* (1962), *Brasil, Bossa nova & Blues* (1962) e *Memphis Two Step* (1971).

lutti

## IL GOVERNO LICENZA LA DANZA ITALIANA. PRIMO CADUTO: IL BALLETO DI ROMA

Rossella Battisti

Le sovvenzioni per lo spettacolo sono sempre state una coperta troppo corta tirata qua e là, dove la danza si ritrovava ai bordi. Adesso però - sorpresa - arrivano le sovvenzioni virtuali, quelle che alzano quasi a tutti le quote, e che hanno persino accolto nell'Empireo dei finanziati altre dieci compagnie di danza, di cui otto nuove e due già sovvenzionate in passato e poi uscite di lista. Peccato che accanto al colonnino A - quello delle cifre assegnate dalla commissione - ci sia un colonnino B con quelle «reali», quelle che il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali cioè assegnerà davvero, decurtate in percentuali diverse da settore a settore, per mancanza di fondi. Così, quando si vanno a fare i conti della serva si scopre che i ventilati, cioè virtuali aumenti mascherano il taglio subito da 54 compagnie sulle 69 già presenti in lista lo scorso anno. Una catastrofe per molti con ripercussioni per tutti. Il mondo della

danza era già in stato di asfissia per l'incredibile ritardo delle sovvenzioni del 2002 e questo taglio è il colpo di grazia che arriva a stagione iniziata, quando le tournée sono belle che partite, i programmi fatti e cominciati, i soldi spesi e le banche pronte a «banchettare» lautamente sugli interessi passivi maturati e sulle spoglie mortali di quel che resterà della danza italiana.

Fu strategia? Se c'era, mancava la testa, visti i risultati. Facciamo un passo indietro: il ritardo dei pagamenti lo scorso anno e soprattutto le pastoie normative da dipanare manda in apnea il settore. E qual è il provvedimento più urgente che il governo decide di fare? Cambia in corsa i componenti della commissione danza, quelli che dovrebbero valutare le istanze presentate. Lo fa a pochi giorni dalla scadenza definitiva dei termini e per di più inserisce persone che poco o nulla hanno

visto di quello che vanno a giudicare. E le nuove sovvenzioni 2003, deliberate il 19 giugno, ancora in grave ritardo, non mostrano di aver approfondito o meditato l'argomento. Di più: il taglio operato dal Ministero altera il già confuso quadro generale e provoca conseguenze devastanti. In questo senso il caso del Balletto di Roma è emblematico: nato dalla fusione tra il vecchio Balletto di Roma diretto da Bartolomei e Zappolini e le ceneri del Balletto di Toscana diretto da Cristina Bozzolini, il nuovo gruppo ha dato dimostrazione di grande vitalità, giovani interpreti in crescita e successo di pubblico. Bene, quest'esperienza è stata premiata con parsimonia dalla commissione che ha aumentato la sovvenzione da 487mila euro a 492.450 virtuali, diventate 388.247 reali! Già, perché il paradosso che ha colpito la maggioranza dei gruppi consiste proprio nel vedersi tagliare sia l'aumento che la vecchia quo-

ta, dovendo nel contempo mantenere l'attività a quel livello cui è stata valutata pena un'ulteriore defalcazione dei soldi il prossimo anno. Il Balletto di Roma dichiara senza mezzi termini: «Chiediamo dopo oltre 40 anni di attività!». Versano nelle medesime condizioni l'Ensemble di Micha van Hoecke, la compagnia di Virgilio Sieni, Mimo Danza Alternativa, i Danzatori Scalzi, Euroballetto. Festeggiano in pochi: il Balletto di Sicilia di Roberto Zappala, il Balletto di Torino della Furno, Freddy Franzutti col suo Balletto del Sud, Esperia, Corte Sconta, Almatanz, Egribianco Danza e Mvula Sungani, l'ex new entry dello scorso anno, mascotte in quota An, che cresce un pochino anche in tempi di vacche stente come questi, mentre il gigante Ater soffre poco perché l'aumento era tanto consistente da tamponare l'emorragia del taglio. Che faranno gli altri? O beh, che sognino...

sovvenzioni

**Guida  
diritti  
del  
contribuente**  
 sabato 5 luglio  
 in omaggio con l'Unità

# in scena

teatro | cinema | tv | musica

**Guida  
diritti  
del  
contribuente**  
 sabato 5 luglio  
 in omaggio con l'Unità

Silvia Boschero

ROMA Una mazzata. Un colpo ferale al festival della canzone di Sanremo, assestato con durezza alla Rai, all'ineffabile Comune della città dei fiori già travolto dallo scandalo delle tangenti per l'accesso alle selezioni dei cantanti, un colpo più volte minacciato e finora mai realizzato. È la potente lobby dei discografici italiani, che ha deciso di «disimpegnarsi definitivamente e irrevocabilmente» dalla prossima edizione del festivalone più amato dagli italiani. E lo fa nel più autorevole dei modi, ossia con una lettera - sottoscritta dal presidente della Federazione Industria Musicale Italiana Alberto Poggioli - alla presidente della Rai, Lucia Annunziata, che rappresenta una bocciatura senza appello della Tv di Stato.

La Fimi motiva il suo addio: in particolare, si accusa la Rai di non aver ancora nominato il nuovo direttore artistico e di non avere un progetto per la manifestazione, esigenze che i discografici avevano richiesto come urgenti proprio durante l'ultima edizione del Festival. Stanno facendo sul serio, oppure è la solita melina? Chissà, conviene ricordare comunque il fatto che di questi tempi ogni anno si consuma una scena - tra Rai e discografici - che ha pressappoco gli stessi connotati di quella che stiamo raccontando. Anche se questa volta la lite sembra abbia raggiunto caratteri ultimativi.

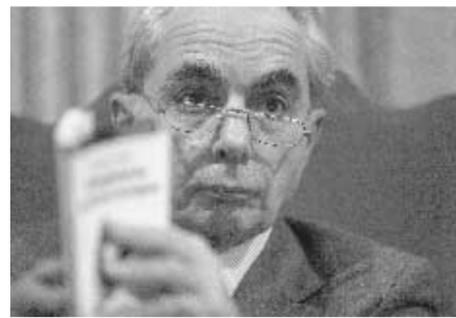
Soldi, soldi soldi... Certo che il malumore è generale e riguarda anche il mancato rimborso di circa 750.000 euro proprio per l'ultima edizione della manifestazione musicale, come ha sottolineato all'agenzia Reuters Enzo Mazza, direttore generale della Fimi. Ma se la federazione dice che «La Rai ci ha detto che il Comune di Sanremo non ha ancora deliberato lo stanziamento di quei soldi», il Comune ligure risponde che «quei soldi saranno dati, ma c'è tempo entro la fine quest'anno». Un campanello d'allarme da non sottovalutare visto che la Fimi è ormai un vero e proprio moloch al pari della Rai (due moloch che rotolano, a dire la verità), dal momento che raccoglie più di novanta compagnie del disco aderenti alla Confindustria.

«Non parteciperemo al Festival, non presenteremo i nostri artisti. Almeno non nel 2004», ha proseguito Mazza, «impossibile che si riesca a fare qualcosa in tempo prima. Siamo a luglio, e il festival si fa in marzo, è tardi». «Non è un boicottaggio, ma una misura di difesa. E poi è una minaccia su cui concordano molti artisti». Allora, è una minaccia o no? Di chi è la colpa? Colpa di questo, colpa di quest'altro: in questa storia, nessuno si fa un esame di coscienza. Non ci provano i discografici, che fin qui hanno avuto un ruolo determinante nel festival (essendo loro a presenta-



*Povero festival senza discografici: si sono stancati di aspettare progetto e direttore artistico e hanno gettato la spugna. Questa volta fanno sul serio? Intanto nell'Italia di Berlusconi anche Sanremo cade a pezzi*

Giuliano Amato: condurrà un programma su La7. A sinistra Paolo Bonolis probabile presentatore del prossimo festival di Sanremo



**Una proposta**  
 Chi ha ancora un filo di speranza di ricucire lo strappo prosegue invece nel toto-nomi per l'era del dopo-Pippo Baudo: Bonolis (fresco di contratto milionario con la tv di stato), Cec-

chetto (che pare non essere gradito dalla Fimi), o chissà chi. Nome che, ha promesso Del Noce, arriverà entro luglio. Certo è che se la minaccia arrivasse alle conclusioni estreme paventate, ci piacerebbe immaginare un Festival di Sanremo che, correndo ai ripari, decida miracolosamente di collaborare con la discografia indipendente, quella che non fa banchetti con la Confindustria (e difatti al festival non ci va) e dalla quale molto spesso escono fuori le novità musicali più ardite d'Italia, quelle che non devono venire a patti con strategie internazionali di marketing. Ma, ci spiace dirlo, si entrerebbe nel campo della fantascienza, genere che nei palinsesti Rai non va forte. Intanto, nell'Italia di Berlusconi anche Sanremo cade a pezzi.

**Il Comune si defila: non è colpa nostra ma della Rai la Fimi invece accusa anche lui. La domanda è: che festival uscirà da questo caos?**

## La7, il fratellino di Silvio ha un sogno

Silvia Garambois

Del Noce (Raiuno) dice solo che non ci dovrebbero essere problemi per il rinnovo della convenzione col Comune...

Il ministro alla Comunicazione, Maurizio Gasparri, è «minimalista»: «Se faranno buoni programmi potranno avere alti ascolti». A conti fatti, in realtà, a La7 non va male: ha aumentato del 50% il suo pubblico rispetto alla primavera dell'anno scorso: significa che - dati Auditel alla mano - la rete sfiora il 2,2 per cento di share nel dopo cena e raggiunge quasi il 3 per cento dei «nottambuli». Dimenticate che *Superquark* arriva oltre al 21 per cento d'ascolti e il *Festivalbar* sfiora il 18 (per citare dati dell'altra sera): essere tv di nicchia significa proprio questo, fare i conti con gli spiccioli lasciati dal duopolio.

E ieri, in una conferenza stampa tutta baci e abbracci, dove si aggirava soddisfattissimo Urbano Cairo (l'uomo della pubblicità di La7), sono stati presentati gli uomini (e donne) d'oro della nuova stagione: Giuliano Ferrara in coppia con Barbara Palombelli (Luca Sofri è tornato a Milano), Pier Luigi Battista (con Paolo Mieli come consulente e guest star) al posto del prof. Luzzatto a *L'altra storia*, lo scrittore Valerio Massimo Manfredi al posto del giornalista Fabio Tamburini a *Stargate*, e

poi Monica Setta, Irene Pivetti, Gianni Riotta con il programma *L'Americana*, persino l'ex presidente del Consiglio Giuliano Amato con otto *Lezioni d'Europa*, e poi Alain Elkann, Gad Lerner con *L'infedele*, Andrea Monti con *Sfera*, la squadra di *Omnibus* (Andrea Panca, Marica Morelli, Paolo Sottocorona, Enrico Vaime, Antonello Piroso, Anne Tréca) e, naturalmente, Aldo Biscardi...

Tra tagli, contenimenti, ottimizzazioni, alla fine i ricavi della tv sono superiori alle spese, perciò il management di La7, azienda del gruppo Telecom (amministratore Giuseppe Parrello e presidente Paolo Dalpino) ieri aveva di che essere soddisfatto: e finalmente oltre che di risparmi si parla anche di investimenti. Eppure, il sogno del terzo polo non c'è più. Gli ascolti - come dice il ministro - possono anche crescere, ma la nuova «legge Gasparri» in discussione al parlamento pone dei vincoli severissimi all'espansione di Telecom nel settore tv: vincoli che per il sen. Passigli dei ds, hanno un solo significato: «Colpire La 7 nella sua capacità di crescita per non turbare la posizione monopolistica di Mediaset nella raccolta pubblicitaria».

Una tv di nicchia, che - bisogna confermarlo - si fa rispettare: è soddisfatto di questo il direttore dei tg

Giulio Giustiniani. È stata l'unica rete a portare le telecamere in diretta sulle grandi manifestazioni nazionali (con studiata par condicio: alla manifestazione operaia corrispondeva sempre quella di Confindustria); è stata quella che più a lungo ha tenuto gli schermi aperti sulle notizie dal fronte dell'Iraq, quando già sulle altre reti erano tornati i varietà. I suoi telegiornali vengono accreditati come bussola tra le notizie della giornata, altrimenti martoriati dall'informazione Raiset (e le notizie da Strasburgo di ieri ne sono cartina al tornasole).

Nella squadra di «vip» in campo, poi, la polemica si tiene su toni salottieri, basta notare lo scambio di battute in conferenza stampa tra Ferrara e la Palombelli: «Sarà una conduzione veramente alla pari» - ha detto Ferrara - perché io sono il fratello piccolo del presidente del Consiglio e lei la moglie del capo dell'opposizione; «Spero che Ferrara - ha aggiunto Barbara Palombelli - mi onori degli scontri che ha avuto con Lerner e Sofri».

Poi, dietro le quinte, Ferrara ha ribadito che a lui in realtà piacerebbe essere in coppia con Michele Santoro alla Rai. «Pagato anche solo un euro», sorvolando sul fatto che la boutade non era piaciuta a La7, con cui il «fratellino di Berlusconi» ha un contratto in esclusiva.

palinsesti